

Napolitano: «Non permetteremo vuoti di legge»

# Immigrazione varata la sanatoria

## Ma An minaccia di bloccarla

### Tutte le cifre della sanatoria

Sono circa 244 mila gli immigrati extracomunitari probabilmente «salvati» dal provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. Su 248.950 domande presentate entro il 31 marzo scorso grazie alla sanatoria aperta dal decreto Dini del 16 novembre '95, 219 mila sono state trasformate in regolari permessi di soggiorno, 25 mila sono invece le pratiche sub-iudice, quindi ancora all'esame delle prefetture, mentre si stima che non ce la faranno in 5.000, coloro cioè le cui domande sono state rifiutate (il 2% delle richieste di regolarizzazione). Il bilancio è dell'Osservatorio di Milano che ha tracciato un quadro della fase del dopo-decreto partendo dall'analisi della situazione permessi in 10 città. Su 136.652 domande presentate nei 10 comuni, risultano rilasciati ad oggi 120.969 permessi (l'88%), le domande non accolte sono state 2.905 e le denunce a falsi datori di lavoro 965 (2.000 a livello nazionale con 15 mila immigrati caduti nelle truffe). In 16.000 invece attendono nei 10 comuni la risposta delle prefetture.

Salvaguardati i diritti dei 250mila immigrati che hanno compiuto «la scelta di legalità». Il governo ha varato il disegno di legge a sanatoria degli effetti del decreto (non reitabile) che dà certezza di diritti a quanti avevano fatto domanda di regolarizzazione entro il 31 marzo. Ma subito il ricatto di An: «Disposti a votare il provvedimento solo se vi verranno introdotte norme per l'espulsione dei clandestini». Napolitano: «Presto pronta una organica legge-quadro.

#### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il governo ha soddisfatto le attese degli immigrati che hanno fatto entro il 31 marzo scorso la cosiddetta scelta di legalità. Nel corso della seduta di ieri mattina il Consiglio dei ministri ha infatti approvato e trasmesso al Parlamento un disegno di legge che sana gli effetti del decreto (in scadenza il prossimo giovedì 14) con cui si dava certezza di diritti a quanti avevano fatto in primavera domanda di regolarizzazione della loro posizione. Essendo la sanatoria degli effetti di un decreto decaduto o in decadenza atto costituzionalmente dovuto, è pacifico che gli effetti pregressi sono fatti salvi sino all'approvazione del disegno di legge.

In base a quel decreto-legge (che

sta per scadere e che non è più reitabile dopo la nota sentenza della Corte costituzionale) erano state presentate 248.050 richieste di regolarizzazione, quattro quinti delle quali già accolte. E quale fine faranno le circa 47mila domande ancora in istruttoria, in attesa insomma del definitivo placet dello Stato? Netta la risposta del ministro degli Interni, Napolitano, ai cronisti che gli chiedevano lumi: «Garantita nel modo più assoluto la salvaguardia degli effetti provocati dai decreti, con il disegno di legge di sanatoria si garantisce anche la prosecuzione delle domande non ancora definite».

In altre parole, non solo chi è ancora in attesa sa che la sua domanda resta valida, ma tutti coloro che han-



no fatto «scelta di legalità» sanno che con tutta probabilità verranno sanati anche gli effetti delle norme sui ricongiungimenti e sulla tutela sanitaria.

Sancita «la assoluta priorità e urgenza» della salvaguardia degli effetti e dei rapporti giuridici prodotti in base ai decreti che si sono susseguiti dal novembre '95, il ministro Napolitano ha annunciato infatti che «il governo si riserva di adottare, se necessario, un successivo provvedimento per dare continuità a varie disposizioni contenute nell'ultima versione del decreto» (cioè quella di settembre, appunto d'imminente scadenza); ed ha confermato che si sta lavorando ad una legge-quadro che sarà pronta «nel giro di qualche me-

se» e che mira ad «una più ampia, organica sistemazione di tutta la materia».

Tutto a posto, dunque? Non tutto, perché appena sono state rese note le decisioni del governo è scattata una dura reazione dei postfascisti. Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo politico di An, ha detto chiaro e tondo che «il governo unirà alle esigenze di solidarietà anche quelle di sicurezza, oppure l'opposizione non consentirà di esaminare il disegno di legge di sanatoria in sede deliberante», cioè nell'auspicata «corsia preferenziale» rappresentata dal solo esame in commissione, «saltando» il più lungo momento del dibattito in aula.

Esplícito il ricatto di Gasparri: «Se il

governo vorrà il nostro aiuto, lo avrà. Ma soltanto se introdurrà nel proprio provvedimento precise norme per l'espulsione degli immigrati clandestini». Poi una giustificazione preventiva alle accuse di razzismo: «Persino il governo sudafricano, presieduto dal leader antirazzista Nelson Mandela, da tempo sta portando avanti una politica contro l'immigrazione clandestina... Ecco, la nostra sarà la linea di Mandela, e così nessuno ci potrà accusare di razzismo». Gli ha fatto eco il responsabile di An per l'immigrazione, Nicola Pasetto, invocando l'introduzione nel codice penale del reato di «immigrazione clandestina».

Immediata, da Torino, la replica del ministro Livia Turco: «Caro Ga-

sparri, una volta tanto perché non mettiamo da parte le speculazioni politiche? Non si può fare un baratto regolarizzazione-espulsioni sulla pelle di donne e uomini».

La natura ricattatoria della richiesta di An (non sottoscritta, allo stato dei fatti, dagli alleati del Polo) è testimoniata dal fatto che si pretende, contro ogni prassi della procedura legislativa, l'inserimento in un disegno di legge di sanatoria - di per sé limitato appunto a sanare gli effetti di precedenti normative - di materie del tutto estranee allo scopo, fissato dalla Costituzione, di riempire il «vuoto» che si verrà a creare il 15 novembre, in coincidenza con la scadenza dell'ultimo decreto-legge sull'immigrazione.

Applausi per la ministra al convegno al Lingotto. Napolitano visita il quartiere torinese di San Salvario

## Turco: «Immigrati, l'Italia vi ringrazia»

TORINO. Livia Turco non nasconde la soddisfazione. Che il Lingotto sia letteralmente saltato un po' la spaventa, ma le fa anche tanto piacere. Voleva portare il dibattito sull'immigrazione al di fuori delle secche dell'emergenza e c'è riuscita. Anche se l'emergenza, leggi decreto di sanatoria, sembra dura a morire.

Nel quartiere San Salvario, nei mesi scorsi al centro di tensioni e scontri tra cittadini del posto ed extracomunitari, il ministro dell'Interno Napolitano ha ancora una volta dovuto chiarire che il disegno di legge sugli immigrati è «essenzialmente una sanatoria» che serve a completare gli effetti dei precedenti decreti, «successivamente ne potrà seguire uno più ampio, come richiedono alcune forze politiche». E l'opposizione dura annunciata da Alleanza Nazionale? Napolitano evita le polemiche: «Sono liberi di scegliere la strada che vogliono, ma nei giorni scorsi ho incontrato rappresentanti del Polo e dell'Ulivo ed entrambi gli schieramenti prima del va-

no del disegno di legge hanno convenuto ampiamente sulla necessità di una sanatoria».

L'immigrazione è già uno dei nodi dello scontro politico, un problema che rischia di essere oggetto di una dura contrapposizione ideologica. L'interesse è alto. Per il convegno su «Immigrati, stranieri o nuovi cittadini» erano previste 400 presenze all'inizio, poi si è passati a 600, infine al centro congressi sono arrivati in 800. Sindaci, specialisti, esponenti del volontariato, rappresentanti degli immigrati. «L'immigrazione», esordisce la ministra per la Solidarietà sociale, «è un fenomeno che presenta più aspetti positivi che negativi». Un fenomeno «ad alto rischio sociale», ma che può essere governato. Livia Turco si rivolge agli immigrati, «il governo italiano», dice, «vi è amico e vi ringrazia». La sala applaude, la ministra è tesa e non lo nasconde. «Sentiamo per la prima volta queste parole», commenta il rappresentante di una

DAL NOSTRO INVIATO

comunità albanese. È il piede giusto per partire e per definire una nuova politica per l'immigrazione che riconosca l'immigrato «non più come straniero, ma come cittadino, superando una concezione etnica della cittadinanza per privilegiare quella basata sul rapporto con il paese e sul rispetto dei valori e delle regole del territorio dove l'immigrato ha scelto di vivere».

Ma per realizzare il diritto alla cittadinanza occorrono due precondizioni. La prima, avverte la ministra, è la sconfitta della criminalità che si arricchisce sull'immigrazione e che genera vere e proprie moderne schiavitù come la tratta delle donne e dei bambini. Ecco perché non «vanno visti in contraddizione i diritti degli immigrati e il diritto alla legalità e alla sicurezza dei cittadini italiani. Sono faceva della stessa medaglia». La seconda è contenere e contrastare la clandestinità. Perché, spiega Livia Turco, «non si può conciliare una

politica di cittadinanza per gli immigrati con quella delle frontiere aperte, con il mantenimento di un'alta soglia di clandestinità». Programmare i flussi e assicurare nuovi diritti a chi sceglie di vivere e lavorare in Italia: è questa la filosofia che ispirerà il governo nella definizione, per la prima volta in Italia, di una legge quadro per l'immigrazione. Che avrà tra i suoi punti qualificanti anche il diritto di voto. «In un contesto in cui, non la cittadinanza legale», spiega Livia Turco, «ma la territorialità, il radicamento nella comunità locale, la residenza effettiva sono alla base dell'at-

tribuzione di diritti e di doveri, l'estensione del diritto di voto amministrativo agli immigrati è anche un segno del rafforzamento della democrazia del nostro paese. È un atto di grande civiltà oltre che di giustizia». Diritti delle donne e dei bambini saranno al centro della nuova legge. Sostegno all'autonomia economica, culturale ed affettiva, e ad una maternità responsabile: sono questi punti suggeriti dal forum delle donne native e migranti accolti nella relazione della ministra Turco. Per bambini e minori (30mila alla fine del '95), sono due i punti che la nuova normativa affronterà: l'estensione a 18 anni della non espellibilità dei minori stranieri e la regolarizzazione di tutti i minori di 18 anni presenti sul territorio nazionale. Una pagina nuova, sottolinea le associazioni degli immigrati, ma tutto ciò non basta. □ E.F.



Daniel Cohn Bendit, assessore all'immigrazione a Francoforte

Andrea Cerase

In alto Napolitano a Torino in visita al quartiere San Salvario

La Presse/Ansa

### L'INTERVISTA

Ex leader del '68: moneta unica? Non basta

## Cohn Bendit: «L'Europa scelse la sua strategia»

TORINO. Trent'anni fa infiammava le folle parigine, era il ragazzo rosso che faceva passare notti insonni al generalissimo De Gaulle. I suoi capelli sono ingrigiti, ma l'entusiasmo è quello di sempre. Oggi Daniel Cohn Bendit è un signore di cinquant'anni che divide il suo tempo tra Strasburgo, dove rappresenta i Verdi, e Francoforte, dove è assessore agli Affari multiculturali. Ha appena finito il suo intervento al convegno del Lingotto. Ha parlato in italiano («un italiano da emigrante», dice), e le sue parole sono state più volte interrotte dagli applausi. È un fiume in piena. «Scrivetelo forte e chiaro», dice, «io, Cohn Bendit sono contrario all'immigrazione, non mi piace».

Dottor Cohn Bendit, ci scusi, ma temiamo di non aver capito bene...

Avete capito bene, invece. Io Daniel Cohn Bendit non voglio un mondo in cui un essere umano sia costretto a partire, lasciare il proprio paese, abbandonare culture e tradizioni

consolidate per sopravvivere. Non è un mondo di uguali questo e non mi piace. Non voglio che il mio bambino viva in un mondo così fatto. Vorrei, invece, un mondo dove ognuno possa avere un futuro nel paese dove è nato. Il diritto vero non è quello di poter emigrare, ma quello di avere la possibilità di non emigrare.

La realtà è però diversa, milioni di uomini premono sull'Europa, e i paesi europei stentano a trovare politiche comuni per l'accoglienza e lo sviluppo.

Certo, ed è proprio questo il punto. Non si può pensare che i nordafricani che quotidianamente sbarcano a Lampedusa rappresentino un problema solo italiano, o che i 180mila profughi bosniaci che vivono a Francoforte su una popolazione di 600mila abitanti, il 30 per cento quasi, siano una questione solo nostra. No: occorrono politiche nazionali, ma senza una politica europea si va incontro al fallimento certo. Non è

possibile pensare all'Europa solo in termini di moneta unica e lasciare drammi di questo tipo alla gestione dei singoli paesi interessati al problema dell'immigrazione.

È il rischio è che i singoli stati scelgano di chiudere le frontiere.

Sì, e andrebbero incontro a sicuri fallimenti. Quando affermo che è necessaria una politica europea, non voglio affatto dire che l'Europa debba aprire le porte, dire «venite tutti», no: il problema è di avere una porta che sia in grado di aprirsi ma anche di chiudersi.

Politiche programmate di accoglienza?

Voglio solo dire che se tu hai una porta d'ingresso in Europa che non si apre mai, la gente entrerà dalla finestra, entrerà nei paesi europei in modo clandestino. Perché questa gente lascia i paesi dell'Africa del Nord o dell'Europa dell'Est perché solo qui può avere un futuro.

Mi permetta, detta da lei questa

frase...

È la realtà, solo una sinistra illusa può pensare che l'immigrato sia disponibile ad una nuova lotta di classe. No chi viene in Europa vuole avere le cose che i cittadini europei già hanno, la macchina, la casa, la tv a colori, la scuola per i figli. Quello che si chiama benessere.

È se l'Europa tentasse di esportare almeno una parte di benessere nei paesi di emigrazione?

L'Europa deve avere politiche e proposte per gli immigrati, ma anche politiche di sviluppo verso i paesi più deboli, altrimenti nel futuro gli immigrati arriveranno a milioni.

Un nuovo processo di mondializzazione, quindi.

Mondializzazione, e che vuol dire? È una parola terribile, ma la vera questione non è essere pro o contro la mondializzazione, ma come trovare nuove regole per organizzare la mondializzazione. Regole sociali, economiche, per l'integrazione.

Qual è la sua ricetta?

L'immigrato deve avere innanzitutto

+

+

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

Numero Verde

**IME** (167-341143)

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** ad iniziare dalla seduta pomeridiana di lunedì 11 novembre.

Caro UMBERTO, anche se andrai via con il tuo corpo, sarai sempre con me. Ti ho amato tanto e ti amo ancora. Bruna, il 7 di novembre, poco prima di mezzanotte, è morto

#### UMBERTO SCALIA

Un uomo, la cui forza tutti hanno conosciuto, e la cui dolcezza, visibile in un sorriso, chi l'ha scoperto non potrà più scordare. Il corpo di Umberto partirà stamattina alle ore 12.00 dalla camera ardente dell'ospedale San Filippo Neri, all'avola del cimitero di Casoli. Roma, 9 novembre 1996

È deceduto

#### GIOVANNI BLASOTTI

papa della cara compagna Maurizio. A lei, Luciano ed Elisa profondamente commossi ci stringiamo in un caldo abbraccio. I compagni e le compagne della federazione e dell'Unione Regionale Ligure. I funerali avranno luogo oggi 9 novembre alle ore 11, presso la chiesa Santa Maria dell'Assunta di Rivarolo. Genova, 9 novembre 1996

9-11-86

9-11-96

#### EDOARDO GIRARDI

Da dieci anni non sei più con noi, ma per noi è sempre vivissimo il tuo esempio di vita, come uomo, come democratico, come antifascista, come comunista. I tuoi familiari: Vittoria, Marta, Ennio, Paolo, Liliana, Giuliana, Leonardo e Francesca sottoscrivono per l'Unità. Padova, 9 novembre 1996

Luciano, Sara, Emiliano, Daniele, Alberto Elena Lidia Maurizio salutano

#### UMBERTO

Un partigiano, un comunista. Roma, 9 novembre 1996

#### UMBERTO SCALIA

Per quello che ci hai insegnato e per tutto l'amore tra di noi, nel rimpianto delle tante cose ancora da dire e nel ricordo dei momenti più belli, resterei sempre nel nostro cuore. Roma, 9 novembre 1996

#### Ciao, grande vecchio

Loredana, Ferruccio, Marina, Dino e Giulii Roma, 9 novembre 1996

Ciao,

#### UMBERTO

Nel dolore grande di oggi c'è ancora traccia della gioia che ci siamo scambiati. E grazie per tutti i giorni che abbiamo condiviso. Nadia, Giuliano, Andrea, Serena. Roma, 9 novembre 1996

E' deceduto

#### UMBERTO SCALIA

Militante delle organizzazioni comuniste clandestine nel periodo fascista, ispiratore delle lotte agrarie del Fucino, dirigente prestigioso dei comunisti abruzzesi in momenti cruciali per la democrazia italiana, esponente autorevole per l'Italia nella federazione sindacale mondiale.

Un uomo buono, un grande amico, un compagno carissimo. Lo piangono con grande affetto Bettina e Attilio Esposto e lo ricordano con gli altri innumerevoli amici abbracciando tutti i suoi cari. Roma, 9 novembre 1996

Caro Norberto, siamo vicini a te e alla tua famiglia per la scomparsa della cara mamma

#### AGATA CAPOZIO

Ti abbracciamo affettuosamente. Roberto, Maurizio, Stefano, Anna, Antonella, Ornella, Antonella, Giovanni, Walter. Roma, 9 novembre 1996

La Sezione Pds di Carrodano e Carro congiuntamente alla Federazione provinciale del Pds, piangono la scomparsa del compagno

#### VIRGILIO GIANELLI

e porgono a Libero e famiglia le più sentite condoglianze. Carrodano (La Spezia), 9 novembre 1996

La Cooperativa «La Mattarese» è vicina a Libero e famiglia per la perdita.

#### VIRGILIO GIANELLI

Già Vice-Presidente escio fondatore. Carrodano (La Spezia), 9 novembre 1996

Libero, Nadia e Gabriele annunciano la scomparsa del compagno

#### VIRGILIO GIANELLI «GIN»

anni 72 Sindacalista dell'Inca Cgil, cooperatore, Sindaco di Carrodano per 25 anni. A cremazione avvenuta la famiglia lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità. Carrodano (La Spezia), 9 novembre 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

#### DARIO MANCA

la moglie Lella, i figli, le nuore, i generi e i nipoti lo ricordano con tanto affetto a parenti amici e compagni. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Maracalagonis, 9 novembre 1996

Ricoreva ieri il 20° anniversario della scomparsa di

#### BONFIGLIO MONTEBELLO

il figlio Pietro lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Milano, 9 novembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa del caro

#### FRANCESCO CHINOSI

la moglie, la figlia ed il genero lo ricordano con infinito amore. Gorgonzola, 9 novembre 1996